

Oleggio 11/01/2009

BATTESIMO DEL SIGNORE**Lectures:** Isaia 55, 1-11

Cantico Isaia 12, 2-6

1 Giovanni 5, 1-9

Vangelo: Marco 1, 7-11*Prologo: versetti 8, 9, 10, 11,12*

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare il Battesimo di Gesù. In questa Festa, ricordiamo anche il nostro Battesimo. È una Festa che chiude il periodo natalizio. Settimana prossima inizierà il Tempo Ordinario. Deponiamo tutte le nostre intenzioni qui all'Altare del Signore, deponiamo il nostro peccato, per accogliere la grazia del Signore, che scaturisce dall'incontro con Lui.

**OMELIA****Lode e ringraziamento**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode al Signore!

Ringraziamo il Signore di essere qui. Ogni volta che riusciamo a partecipare alla Messa è sempre un dono che il Signore fa a noi. Ringraziamo il Signore di tutto, perché tutto è grazia. In tutto c'è sempre una spiegazione e un insegnamento che il Signore vuol dare a ciascuno di noi.

Prologo: condensato del messaggio di Gesù

Il tema di oggi dovrebbe essere il **Battesimo di Gesù**, ma, come ho detto all'inizio del periodo natalizio, avrei commentato, in questo tempo, il **Prologo**. Il brano del Vangelo di oggi è una pagina meravigliosa che ho già commentato diverse volte, pertanto continuo con altri cinque versetti del Prologo. Ognuno di questi versetti può essere commentato a parte, perché sono il condensato del Vangelo di Giovanni e il condensato del messaggio evangelico di Gesù. Il Prologo è una bomba atomica sulla religione.

Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce

Si sta parlando di Giovanni Battista, che non era la luce. Si evidenzia che non era la luce, perché, nella Prima Chiesa, Giovanni Battista è stato scambiato per il Messia. Aveva gli atteggiamenti esteriori del Messia: indossava un vestito particolare, viveva nel deserto, era ascetico, aveva questa immagine ieratica, che affascinava le persone religiose. Anche dopo la morte di Giovanni Battista, ci sono stati tanti discepoli e, anche oggi, ci sono tante Congregazioni, che si rifanno a lui.

Giovanni Battista ha questo fascino, ma non era la luce: doveva rendere testimonianza alla luce.

Gesù non è stato accolto, come Messia, da nessuno, forse neppure da noi. Gesù era un uomo che viveva così normalmente, tanto da non poter sembrare il Messia, il Figlio di Dio. Nella normalità, nella quotidianità, nella umanità di Gesù si rivela pienamente la sua Divinità.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo

La luce vera- Giorgio Vasari



Qui si comincia ad evidenziare *luce vera*. Nel Vangelo di Giovanni verranno sostituite diverse realtà, aggiungendo l'aggettivo "vero": la luce *vera*, la vita *vera*, il Pastore *vero*, il pane *vero*

Tutto quanto non era vero faceva riferimento alla Legge. La luce vera è Gesù. Altre volte abbiamo detto che per gli Ebrei la luce è la Torà, la Legge, che all'inizio è stata un momento propedeutico, ma è dannosa per la realizzazione del Progetto di Dio.

In principio era il Verbo: l'idea di Dio è quella di elevarci alla condizione Divina. La Legge non vuole questo. Gesù viene arrestato, perché si è fatto Figlio di Dio e, secondo la Legge, deve morire. Tutta la Legge dell'Antico Testamento ci vuole schiacciati. Giobbe dice che ***l'uomo è un verme. Giobbe 25, 6*** ; fra qualche

settimana diremo: ***Polvere sei e polvere ritornerai***, mentre il Vangelo ci innalza alla pienezza della condizione Divina e ci vuole uguali a Dio in questa figliolanza.

Ogni uomo viene illuminato dalla Presenza del Signore. Non c'è nessuna persona che non sia illuminata. Dio non fa disparità. Come Dio illumina e cerca di entrare in relazione con me, così cerca di farlo anche con chi sta lontano. Una volta che il Signore si sarà manifestato, ci potrà essere il rifiuto o l'accoglienza; tutti nella vita e tutti dentro di noi abbiamo questo anelito alla vita, alla gioia, alla pienezza, alla felicità. La realtà di Dio, al di là di tutte le connotazioni religiose, liturgiche, è questo desiderio di pienezza che abbiamo, un desiderio di pienezza che sappiamo non verrà mai realizzato pienamente, perché come dice ***Qoelet 3, 11 dentro di noi c'è un granello di Eternità che ci renderà sempre inquieti.***

Non dobbiamo soffocare questo pizzico di Eternità, perché significherebbe adeguarci alla condizione mondana, che non è realtà vera, ma transitoria.

San Paolo ci ricorda in **1 Corinzi 7, 31**: *Passa la scena di questo mondo*. Sembra quasi una frase ad effetto, ma è quello che ci dice la Scrittura.

Egli era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il mondo non lo ha conosciuto



Ancora una volta si ribadisce che il Creato non è una realtà che dobbiamo combattere, ma è collaboratore alla grazia di Dio. Ieri sera, guardavo **Sapienza 12, 1**: *Il tuo Spirito incorruttibile è in tutte le cose*. In tutte le cose di questo mondo c'è lo Spirito. La nostra capacità consiste nel cercare lo Spirito in ogni cosa creata dal Signore, perché tutta la Creazione collabora a questo cammino di pienezza di vita che percorriamo.

...eppure il mondo non l'ha conosciuto. Diverse volte abbiamo detto che conoscere in questo contesto non significa una conoscenza intellettuale, teologica, sapienziale, ma la conoscenza fra l'uomo e la donna, una conoscenza unica, irripetibile, intima, dove tra le due persone non ci sono intermediari. Il Signore vuole realizzare con noi questa conoscenza.

Dirà Gesù: *Io conosco i miei e i miei conoscono me*.

Questa conoscenza intima, diremmo corporea, prescinde da qualsiasi mediazione.

Il mondo: cosmos e sistema di potere

Il mondo nel Vangelo di Giovanni, da una parte, è il Cosmos, tutta la Creazione, dall'altra, significa sistema di potere, che non potrà mai conoscere il Signore.

Per sistema di potere non dobbiamo pensare ai "grandi" della Terra, perché è riferibile anche alle situazioni fatte di ricompensa, punizione, sottomissione.

Ci sono tre categorie, che non possono arrivare a conoscere il Signore e si fermeranno a una conoscenza intellettuale, quindi sapere delle cose su Dio, ma rimanere fuori da questa comunione con Dio:

- * coloro che detengono il potere,
- * coloro che aspirano al potere,
- * coloro che si sottomettono al potere.

Tanti si sottomettono al potere, perché garantisce una certa tranquillità, soffocando però l'anelito verso la libertà e la libertà c'è, dove c'è lo Spirito.

Quando Gesù va al tempio, caccia sia i mercanti, che vendevano, sia coloro che comperavano. Bisogna prestare attenzione a questo particolare: Gesù caccia via tutti quelli che esercitano e quelli che si sottomettono al potere. Da qui l'importanza di questo vivere verso la libertà, rifiutando un sistema di potere.

Venne fra i suoi, ma i suoi non l'hanno preso

Il termine **preso** viene usato due volte nel racconto evangelico: in questo contesto e quando prendono Gesù, per dargli morte. O si accoglie Gesù, per prendere la vita o lo si prende, per dargli morte. Nella nostra vita ci sarà un momento particolare, nel quale Gesù si manifesterà: possiamo accoglierlo o rifiutarlo. Il popolo giudaico non l'ha accolto, perché aveva un'immagine prestabilita di Dio. Nell'Antico Testamento, **Dio è Colui che era, che è e che sarà**; Giovanni modifica in **Apocalisse 1, 8: Dio è Colui che era, che è e che viene**. Dio viene in continuazione. Dobbiamo quindi



esercitare la capacità di conoscere questo Dio che è sempre nuovo. Il Vangelo non cambia, ma cambia il nostro modo di capire, di recepire, di accogliere. Quando ci fermiamo ad alcune immagini di Dio o ad alcune esperienze, siamo finiti.

Paolo perseguitava i Cristiani, perché era così fervente che Dio doveva essere nel modo che aveva fissato nella sua mente. Quando infatti Dio si manifesta sulla nuova via, non può riconoscerlo,

perché non è il Dio che conosce, ma un Dio nuovo.

Questa storia non risale solo a 2.000 anni fa, ma è attuale, perché anche noi, se Dio non rientra nelle nostre categorie logiche o in quello che abbiamo imparato, lo rifiutiamo. Dobbiamo fare attenzione, perché possiamo rifiutare anche la vita.

Per questo dobbiamo cercare esperienze nuove, uscire dal paese, senza fermarci, ma confrontandoci con altre realtà, uscendo dalle tentazioni dell'immobilismo.

Il mondo è cambiato e tanti sono fermi ancora a un'epoca passata.

Gesù dice a Maddalena: **Noli me tangere**: non trattenere l'esperienza del Signore, perché domani ne dovrai fare una nuova: questa è la realtà, a questo ci porta la vita.

A quanti l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio

Dio non è da cercare, ma da accogliere. **Diventare** è un verbo che implica dinamicità. Non si diventa figli una volta sola, ma è una crescita continua. Figlio è soltanto Gesù, perché è il **Figlio completo**. L'esatta traduzione è: *..ha dato il potere di diventare bambini di Dio*. Noi siamo dei bambini in crescita. Siamo bambini nella fede: abbiamo accolto Gesù, abbiamo accolto il suo messaggio, quindi dobbiamo crescere, sebbene l'Unico Figlio sia Gesù. Noi diventiamo figli a seconda delle nostre scelte: se compiamo scelte di vita, come Gesù, ci avviciniamo sempre più all'immagine di Dio e di Gesù; al contrario, possiamo operare scelte di morte, come Giuda, che prendeva quello che gli altri davano.

Le scelte di vita consistono nel mettere noi stessi al servizio degli altri, mentre le scelte di morte consistono nel servirsi degli altri. Quando operiamo scelte di vita, entreremo in una vita che va oltre la morte: Gesù. Quando compiamo scelte di morte, entreremo nella disperazione e nella morte, come Giuda.

La situazione dipende da noi: con le nostre scelte di vita, ogni giorno, ci avviciniamo alla crescita spirituale, mentre con le scelte di morte ce ne allontaniamo.



Giovanni disse:

- Io vi ho battezzato con acqua, ma Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo.-



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Nel giorno del nostro Battesimo, come nel giorno del tuo Battesimo, lo Spirito Santo ha squarciato i cieli ed è disceso su di noi. In questa mattina, nella quale ricordiamo il nostro Battesimo, ancora una volta, vogliamo invocare lo Spirito Santo su di noi, perché rivitalizzi il nostro corpo, la nostra anima, per crescere sempre di più nella pienezza di vita. Ci hai dato potere di diventare bambini e siamo bambini nella fede. Anche noi vogliamo crescere in questa figliolanza, per assomigliare sempre di più a te, e, grazie al tuo Spirito, fare scelte di vita.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Lettera di Geremia 59: *Il sole, la luna e le stelle brillano e sono mandati ad illuminare. Essi fanno volentieri il loro servizio.*

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, perché il tuo Spirito, ancora una volta, ci conferma nel nostro servizio da svolgere volentieri. È un servizio che deve illuminare. Mi viene in mente la Parola di **Isaia 49, 6:** *È troppo poco che tu sia mio servo, voglio che tu sia luce delle nazioni.*

Giovanni 8, 12: *Io sono la luce del mondo,* **Matteo 5, 14:** *Voi siete la luce del mondo.* Vogliamo lasciarci illuminare da te, per splendere in ogni occasione della nostra vita.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

